LA CONTADINA ITALIANA
www.lacontadinaitaliana.it

la Repubblica
LUNEDÌ 18 MAGGIO 2015
CONTATTI
BOLOGNA@REPUBBLICA.IT

Bologna

PECORINO CROTONESE
12,00 € al Kg.

BOLOGNA.REPUBBLICA.IT

I medici di base sulle barricate "Ci cancellano"

> Domani sciopero dei dottori e ambulatori chiusi
> Nel mirino il modello delle Case della Salute
> Venturi: "Li capisco ma indietro non si torna"

Un medico di famiglia in ambulatorio

Ambulatori chiusi domani per lo sciopero dei medici di base, cui hanno aderito anche i pediatri e la Guardia Medica. Verranno garantite le urgenze e le visite programmate per pazienti cronici. Nel mirino dei "dottori di famiglia", il nuovo modello delle Case della Salute, che secondo i professionisti «avvicina l'assistenza degli ambulatori a quella degli ospedali, senza la possibilità di scegliere il medico da cui si verrà seguiti». Dal 20 maggio, ci saranno anche cartelloni sugli autobus cittadini e gazebo in provincia. «Vogliono che siamo noi a dire quei no che la politica non vuole dire - dice il presidente nazionale della Fimmg, Stefano Zingoni - dietro al paravento dell'appropriatezza degli esami. Ma giudicare un esame poco appropriato dopo averne conosciuto il risultato è troppo comodo». L'assessore regionale, Sergio Venturi, confida che presto riaprirà il tavolo nazionale. «Bisogna andare avanti, modernizzarsi - spiega Venturi - quello delle Case della Salute è un modello rispetto al quale non si torna indietro».

CAPELLI A PAGINA V

LA LETTERA

Esami e diagnostica, con noi privati risparmiano sia la Regione sia i cittadini

ANTONIO MONTI

Il presidente della Regione Bonaccini e l'assessore regionale alle politiche per la salute Venturi hanno promesso, all'inizio del loro mandato, di risolvere il problema delle liste d'attesa. Siamo ormai a maggio inoltrato e, almeno per quello che riguarda la medicina territoriale, non è ancora stato mosso un dito per risolvere la questione. E così i cittadini emiliano-romagnoli sono obbligati ad emigrare fuori regione: Monselice e Rovigo sono le loro mete principali. Addirittura alcuni ospedali pubblici e punti Cup indirizzano regolarmente i pazienti fuori regione. Pertanto ogni giorno centinaia di persone sono obbligate a percorrere decine e decine di chilometri, a perdere giornate di lavoro, a mangiare fuori casa, a pagare il ticket non solo della prestazione sanitaria, ma anche del pedaggio autostradale e del referto inviato per via postale. E tutto questo per una vera mancanza di organizzazione. Qualcuno risponde che si tratta di un fatto economico, ma questo è un falso problema.

E' un falso problema perché la nostra regione, e quindi a cascata le Ausl e a seguire noi cittadini, paghiamo, una per una, tutte le prestazioni che siamo costretti ad andare a cercare fuori dall'Emilia-Romagna. Non solo per i costi ausiliari ricordati sopra, ma anche per quelli collettivi.

SEGUE A PAGINA V

NOVITÀ PER L'UDITO. Finalmente l'apparecchio è alla portata di tutti. Le alte prestazioni tecniche e affidabili, di fascia alta, ora sono per tutti.
Apparecchio indicato per: Forte perdita
PROMOZIONI DI PRIMAVERA
SCONTO 50% SUL 2° APPARECCHIO ACUSTICO ANCHE CON PAGAMENTO RATEALE INTERESSI ZERO
CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO, PROVA GRATUITA PER 30 GIORNI, FORNITURA GRATUITA ASL E INAIL PER A/D, SOLUZIONI PER ACUFENI
CENTRO ACUSTICO ITALIANO
BOLOGNA Via Galliera, 23/A - tel. 051 226 449
parcheggio in garage per i nostri clienti presso Piazza 8 Agosto
FERRARA C.so Giovecca, 182/B - tel. 0532 206547
www.centroacusticoitaliano.com - www.apparecchiudiprova.com

La sanità e il cittadino

PER SAPERNE DI PIÙ
www.fimmg.org
salute.regione.emilia-romagna.it

La rivolta dei medici di famiglia

Ambulatori chiusi domani per lo sciopero dei medici di base: i dottori "di famiglia" incroceranno le braccia garantendo solo le urgenze e le visite prenotate a pazienti cronici. Per un giorno, insomma, niente visite e ricette, contro «la scomparsa della figura del medico di famiglia». «Questa volta non si sciopera per questioni economiche, non chiediamo nessun aumento di stipendio - spiega Fabio Maria Vespa, segretario della Fimmg (federazione italiana medici di famiglia) di Bologna - ma perché vogliamo continuare ad avere un rapporto diretto e personale col paziente. Io ho cartelle cliniche di 25 anni». Nel mirino c'è il modello delle Case della Salute, strutturate in modo diverso rispetto agli attuali studi, con professionisti disponibili a turno. Oltre allo sciopero, domani dalle 8 alle 20, che coinvolge anche la Guardia Medica, da mercoledì ci saranno anche manifesti sugli autobus di Bologna, con volantinaggi e gazebo in tutta la provincia. «C'è una sospensione della trattativa a livello nazionale, ma credo riprenderà - dice l'assessore alla Sanità della Regione, Sergio Venturi -. Io capisco tutte le preoccupazioni ma si devono abituare a lavorare insieme, non si potrà tornare indietro dal modello delle Case della Salute. Inoltre il contratto non deve costare più di oggi, perché i dipendenti pubblici sono fermi da sei anni. Qualcuno fa fatica ad abituarsi, ma bisogna andare avanti».

LA PROTESTA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMICI BIANCHI Domani scioperano i medici di famiglia e gli ambulatori resteranno chiusi

"Un call center invece dei dottori questo vuole la Regione"

L'allarme di Zingoni (Fimmg) contro il modello Case della Salute

L'INTERVISTA
ELEONORA CAPELLI

«La Regione vuole trasformare il nostro lavoro in una forma di subordinazione, per cui saremo costretti ad obbedire agli ordini di servizio che ci chiedono di ridurre le prestazioni, come esami e visite specialistiche, per rispondere alle ristrettezze economiche. Non possiamo accettare che dietro il paravento dell'appropriatezza delle prestazioni, ci mettano nella condizione di dire noi ai pazienti quei no che non vogliono dire loro». Stefano Zingoni, presidente nazionale Fimmg, è un medico bolognese che ha esercitato per 41 anni in Bologna. Da due mesi è in pensione e lotta insieme ai suoi colleghi perché «non scompaia la figura del medico di famiglia».

Dottor Zingoni, in questo momento voi non vi opponete a un provvedimento preciso, bensì a un rischio che vedete all'orizzonte. Pensate che i pazienti capiranno?

«Questo sciopero è l'ultimo atto di una campagna informativa molto articolata. A Bologna dal 20 maggio ci saranno anche i cartelloni sull'autobus, in provincia abbiamo potuto allestire dei gazebo, e abbiamo tenuto aperti gli studi nei week-end. Vogliamo coinvolgere tutti: noi siamo piccoli, da soli non ce la facciamo se la Regione si intestardisce, ma lo vogliamo dire subito ai nostri utenti. Che le cose cambieranno e non in meglio».

Per il momento però il rinnovo del vostro contratto è bloccato a livello nazionale, la Regione non c'entra.

«È una situazione strisciante, il contratto è bloccato e vengono avanti delle disposizioni periferiche sotto forma di delibere e ordinanze. Per questo chiediamo ai cittadini di darci una mano, perché non è una rivendicazione contrattualistica, noi non chiediamo soldi».

Cosa temete concretamente?

«Il medico di libera scelta deve essere la guida del paziente in un percorso, mentre il modello della Casa della Salute replica quello dell'ospedale. Il cittadino che andrà in queste nuove strutture si troverà davanti un call-center o un impiegato che chiederà le generalità, quale sia il problema e assegnerà il paziente al medico in quel momento disponibile. Per questo noi sosteniamo che non sarà più possibile scegliere il proprio dottore di famiglia».

Secondo voi è ancora attuale il modello del medico di base che riceve nel suo studio, in piccole situazioni di prossimità?

«È un altro dei problemi che segnaliamo: la capillarità della presenza degli studi verrà per forza sacrificata in questa nuova organizzazione. Segnalo che tra tutti i servizi offerti dal sistema sanitario nazionale, quello del medico di famiglia è sempre tra i più alti livelli di gradimento».

Però uno dei problemi delle liste d'attesa troppo lunghe, secondo molti addetti ai lavori, sta proprio nelle troppe richieste di visite ed esami. Lei non la pensa così?

«Ma scusi, chi decide il criterio dell'appropriatezza? Persone che guardano ai risultati, dopo che gli esami sono stati fatti. Ma sono buoni tutti a vincere al superenalotto il giorno dopo che i numeri sono usciti».

Dal suo osservatorio, pensa che ci sarà un'alta adesione?

«Io credo di sì, tra l'altro con noi scioperano anche i pediatri. Per noi lo sciopero non è prassi frequente. Ma chiediamo solo che ci lascino fare i medici, non vogliamo più soldi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA